

DEMONIZZATO GUIDO BARILLA CHE HA DETTO CHE NON FARÀ LA SUA PUBBLICITÀ CON UNA FAMIGLIA GAY

Un tempo se parlavi male del Papa, finivi in ceppi. Adesso, se difendi la famiglia naturale (senza parlar male di nessuno) finisci in ceppi tu

DI LUIGI CHIARELLO

Guido Barilla ha detto: «Non metterei in una nostra pubblicità una famiglia gay perché noi siamo per la famiglia tradizionale. Se i gay non sono d'accordo, possono sempre mangiare la pasta di un'altra marca». Lo ha detto, rispondendo a un bravo **Giuseppe Cruciani** che lo incalzava nel corso della sua trasmissione, *La Zanzara*. Dopo questa uscita, c'è chi pensa che Barilla sia uno sprovveduto perché, così dicendo, non ha tratto vantaggio per sé e ha danneggiato altri. Di più, si sarebbe alienato persino una bella fetta di clientela.

Tralasciando il fatto che è comunque degna di stima la persona che paga di tasca sua pur di affermare con sincerità le sue idee (anche se scomode o fuori dal coro), si dimentica che Barilla ha costruito la sua azienda sulla famiglia tradizionale. Quindi, nel dichiararsi per la famiglia etero senza se e senza ma, l'imprenditore compie un atto di marketing. Seleziona il mercato e si ripositiona nel

segmento *core*.

Da un lato, infatti, rinuncia a una fetta di mercato facoltosa (è noto che la comunità gay è trend setter e big spender). Dall'altro consolida la percezione di tradizione che la clientela ha della sua azienda. Barilla mette tutti i giorni la pasta fumante in tavola alle cattoliche (o comunque unite) famiglie di provincia, che sono molto più numerose delle famiglie omosex o dei gay che affollano i ristoranti. I suoi prodotti non sono di alta gamma. Non sono cibo a km zero per una clientela radical chic. Costano poco e sono accessibili a tutti. Morale: Barilla non è un autolesionista.

Eppure questa vicenda è la spia dei tempi che viviamo, a livello persino continentale. Non troppo tempo fa, se dicevi male del Papa o del Re, venivi sbattuto in cella. Nel Medioevo, finivi dritto nelle segrete più flatulente, con tanto di scudisciate e palla al piede (se andava bene). Se poi eri donna e avevi un caratterino ribelle alle convenzioni, finivi su una bella catasta di legna con una fiammella a scaldarti i polpa-

strelli irrigiditi dal freddo. Oggi nella civilissima Francia di **Hollande**, se te ne vai in giro con una t-shirt con su stampigliato un logo stilizzato di un padre e una madre che tengono per mano due bimbi - come è capitato a **Franck Talleu** - vieni arrestato per «Tenuta contraria al buon costume». Perché? Perché quel logo dice che la coppia etero è la famiglia naturale possibile. Affermazione ovvia, in verità, visto che Madre Natura non ha dato alle coppie omo capacità di riprodursi. Forse in Francia arresteranno anche lei per condotta omofoba

In Italia, a quanto pare, la legge anti-omofobia sta passando con una clausola di salvaguardia per le associazioni cattoliche e i partiti, che potranno avere libertà di pensiero a riguardo. Cosa che, invece, non sarà consentita ai movimenti e ai singoli. L'impressione è che l'eccesso di politicamente corretto stia diventando liberticida. Se oggi dici in pubblico che Israele conduce una politica scellerata sui territori palestinesi rischi di diventare antisemita. E vieni ostracizzato dall'intelligenza che

conta. Se invece credi che l'unica famiglia naturale sia quella generata da uomo e donna, allora sei omofobo e liberticida. Come, del resto, capitò al povero **Rocco Buttiglione**, a cui fu proibita la carica di commissario europeo alla giustizia e ai diritti umani perché contrario al matrimonio e alle adozioni gay. Cioè cattolico praticante.

Tirando le somme, se nel Medioevo parlavi male del Papa finivi in ceppi. Oggi, se parli male dell'omosessualità ti può capitare lo stesso. Forse è una questione di potere: chi lo detiene lo gestisce mettendo la museuola agli altri. Putin, ad esempio, lo gestisce emanando leggi liberticide, come il divieto di parlare di temi legati all'omosessualità in Russia.

Se è così che si fa, sappiate fin d'ora che qualora dovessi prenderlo io, il potere, farò passare dal Ponte dei Sospiri tutti coloro che oseranno dire che il bianco e il nero sono i colori dei galeotti. Da juventino la riterrei una inopportuna condotta discriminatoria e gobbofoba

© Riproduzione riservata